



Scuola di Alpinismo Giovanile "Luigi Bombardieri - Nicola Martelli"



www.alpinismogiovanileso.jimdo.com



Orari:	Partenza	Arrivo
<u>Sondrio - Parcheggio dopo Auditorium Torelli</u>		
<u>via Don Lucchinetti, 3</u>	<u>ore 9.00</u>	<u>ore 17.00</u>

Percorso: Sondrio Castione e Triangia
Dislivello: 500 m circa
Tempo percorrenza: 6.00 ore complessive circa
Difficoltà: E = Escursionismo

Equipaggiamento:

- Abbigliamento adeguato alla stagione ed al clima
- Cappellino,
- Scarponi o scarpe con suola scolpita
- Pranzo al sacco
- Borraccia
- Ombrellino o mantella (non si sa mai...)



Il percorso – Partendo dal parcheggio, verso ovest, si raggiunge la strada che porta a Triasso; li seguiremo il sentiero che scende al santuario della Madonna della Sassella. Dal piazzale del Santuario, il sentiero sale e presenta uno straordinario panorama, che oltre al mosaico di rupi e vigneti in cui ci si immerge, offre un ampio sguardo sulle Orobie e in lontananza sul gruppo dell'Adamello. In primo piano, verso sud, vediamo il conoide che ospita l'abitato di Albosaggia con in alto gli alpeggi e in fondovalle il fiume Adda.

Dopo la salita si giunge a Triasso, piccolo gruppo di case immerso in un ritaglio di pace. Paese dei tre assi (tri às)? No, più propriamente l'origine viene da "trigaccio" cioè luogo di sosta". Proseguendo troveremo, in località Ganda una grande roccia che fu incisa circa 3000 anni fa. Negli ultimi anni questo sito è stato interessato da nuovi scavi che hanno restituito numerosissime figure istoriate sulla roccia, in gran parte antropomorfe, che ora sono allo studio degli specialisti.



Il sentiero prosegue in mezzo al bosco e su piccole roccette che per la loro esposizione, permettono di nuovo di spaziare con lo sguardo su tutto il fondovalle.

Proseguendo poi verso ovest, arriviamo alla frazione Piatta per poi continuare verso est e raggiungere il pianoro ondulato dove troviamo il masso-altare con le coppelle preistoriche, prima di arrivare all'abitato della frazione di Triangia. Qui la derivazione del nome sembra sia stata dettata dalla forma triangolare del terreno, e da qui "Triangula" come riportato nei documenti antichi.

Lungo l'avvallamento che separa il colle dal versante di Triangia corre da est ad ovest la geologicamente importante Linea Insubrica, che separa la zolla austroalpina delle alpi Retiche, appartenente alla zolla europea, da quella sudalpina delle Orobie, appartenente alla zolla africana. Forzando un po', siamo geologicamente a cavallo fra Europa ed Africa.

Ci troviamo anche a cavallo fra la più recente modernità, ben rappresentata dal recinto dei ripetitori, e la lontana preistoria, che

ha lasciato traccia di sé, ad ovest, nella "Zòca di mort", dove si trova il grande masso con le numerose coppelle risalente probabilmente all'Età del Bronzo. Evidentemente questo luogo, per la sua posizione, assunse in quel periodo una grande importanza culturale. Il significato più probabile delle coppelle, corroborato dal toponimo "Zòca di mort" rimanda a possibili sacrifici di animali ("masso-altare").

Non è esclusa però anche la valenza astronomica, di riproduzione-richiamo, cioè, della disposizione degli astri osservabili dal colle.



Da qui, la discesa ci porterà verso la frazione di Moroni e successivamente ancora tra i vigneti raggiungeremo la Via Don Lucchinetti per proseguire verso il parcheggio lasciato alla partenza.

